

«Unificare Imu e Tasi»: sul Pd scoppia la bufera

La manovra

Emendamento Marchi ritirato dopo la bocciatura di Renzi. Si rischiava di far crescere l'aliquota massima

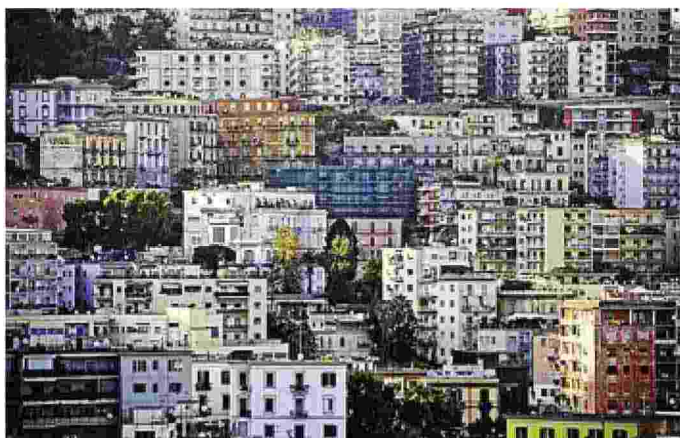
Un pasticcio. Durato poche ore, bastate però a sollevare un vero polverone sul Pd e sul governo. L'accusa, delle opposizioni, ma anche di **Confedilizia**, era quella di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di uni-

re Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale.

Ma la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane «giù le tasse»: ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato adovere e poi ritirato dallo stesso Manlio Marchi, che per primo lo aveva firmato, proprio

per evitare strumentalizzazioni. «Siamo al «compro una vocale» di Mike Buongiorno...» ha ironizzato Matteo Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto il premier - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle». Sulla stessa scia, compatto, il partito, a partire dal capogruppo Ettore Rosato, e da Marchi che ha chiarito che lo spirito dell'iniziativa era, appunto, quella di venire incontro ai sindaci che chiedevano una

semplificazione. Ma la norma proposta dal Pd fissava, per quanto riguardava le seconde case, l'aliquota massima all'11,4 per mille. Oggi, invece, come ha denunciato subito allarmata Confedilizia, «il limite massimo ordinario della somma delle aliquote è del 10,6 per mille» salvo alcuni casi». Quella sulla casa non sarà l'unica a non essere discussa nei prossimi giorni: sono circa 1500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio dell'ammissibilità. A partire dal Ponte sullo Stretto, proposto da Ap.



La proposta del Pd Marchi bocciata dal premier Renzi

